

- per gita in auto, con trasferimento a/r Livorno/Val Cimaliana a cura e spese dei partecipanti	€	180,00
- per gita in Bus, con minimo di 20 partecipanti:	€	280,00
da 21 a 30 partecipanti:	€	230,00
da 31 a 40 partecipanti	€	220,00
 Maggiorazione costo per non Soci:	€	27,00
(per assicurazione obbligatoria - soccorso alpino)		
- Acconto da versare entro il 10 Luglio 2015	€	70,00

La quota comprende:

- Viaggio in Bus, ove previsto
- Servizio navetta in arrivo e partenza, per viaggio in bus (*)
- Alloggio c/o Rifugio CAI Pordenone (**) con trattamento 1/2 pensione
- Guida naturalistica che ci accompagnerà per i 4 giorni, secondo il programma descritto più avanti
- IVA e tassa di soggiorno, ove previsti

Acconto da versare entro il 10 Luglio 2015

Saldo improrogabilmente entro il 29 Luglio 2015

(*) Il viaggio in bus, a causa della percorribilità della strada nel tratto finale, prevede che il mezzo si fermi circa 10 km prima dell'arrivo - Il rifugio provvederà al servizio navetta con mezzo da 8 posti per condurci a destino:

(**) Località Val Cimaliana 33080 Cimolais -PN

tel. 0427 87300

e riportarci al Bus al ritorno.

Nel caso di gita in auto, potremo raggiungere il rifugio con i nostri mezzi senza problemi.

DESCRIZIONE E CARTINA DELLA ZONA E CENNI SUL RIFUGIO

Le Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave offrono una vasta scelta di itinerari per passeggiate ed escursioni lontano dal traffico e dai luoghi abitati, per passare qualche ora immersi nella quiete e nei suoni della natura al cospetto di panorami mozzafiato. L'Alta Via n. 6 o Alta Via dei Silenzi che dal Rifugio P. F. Calvi nella zona del Comelico e di Sappada porta a Vittorio Veneto per sentieri di montagna, interessa questo sistema in diverse sue tappe e varianti che portano alla scoperta di queste Dolomiti, forse meno note ma di grande suggestione e interesse naturalistico e geologico.

Il Rifugio Pordenone m. 1249, di proprietà del C.A.I. Sezione di Pordenone, è situato alla confluenza della Val Montanaia con la Val Meluzzo, in splendida posizione su un poggio alberato di fronte a quest'ultima e alla Val Ciol de Mont, nel Gruppo degli Spalti di Toro-Monfalconi, nel piccolo comune di Cimolais in provincia di Pordenone.

E' raggiungibile in pochi minuti dal parcheggio dopo 13 km di strada all'interno della Val Cimoliana, e funge da ottima base di appoggio per la visita in uno dei più splendidi angoli del Parco delle Dolomiti Friulane, offrendo servizio di ristoro e ricovero con 60 posti letto a castello divisi tra camerate da 20 e da 10 posti e un numero limitato di camere doppie e quaduple per le quali è previsto un costo supplementare di € 2,00/persona/notte. **Attualmente sono disponibili 3 camere da 4 posti ed 1 da 2 posti.**

I servizi sono al piano inferiore con doccia a gettone: € 3,00 per 10 lt. D'acqua.

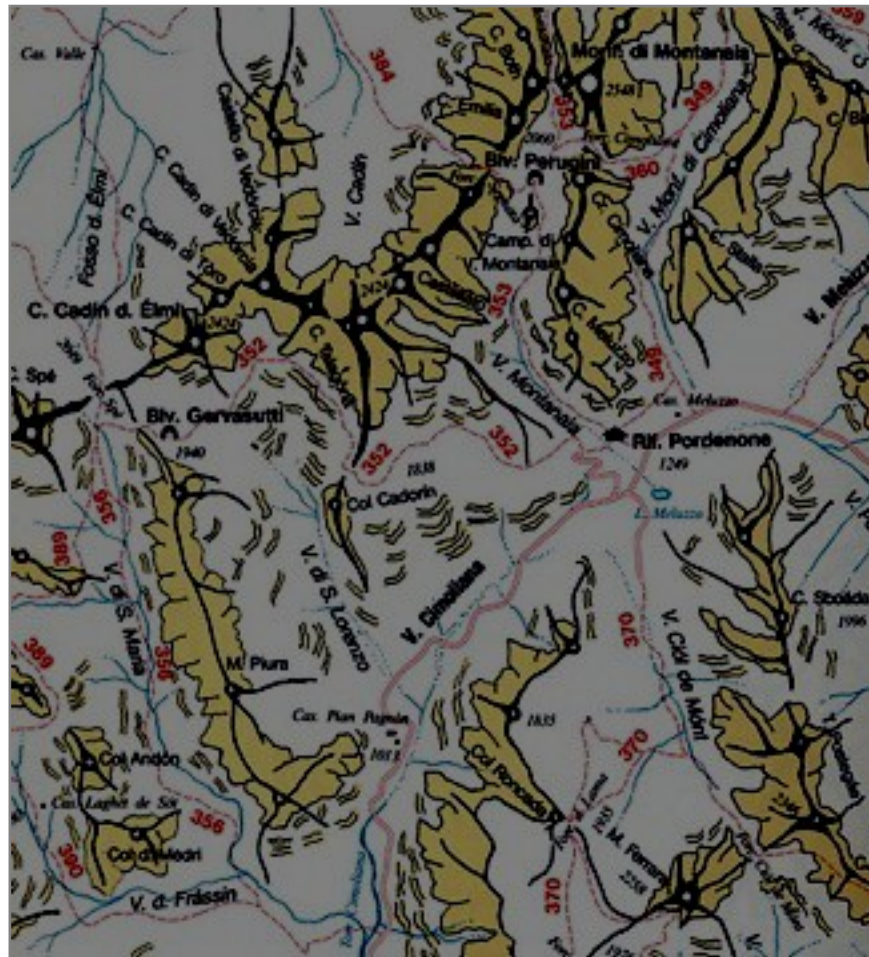
La cucina offre piatti tipici genuini ed abbondanti innaffiati da ottimi vini friulani e veneti.

Il rifugio propone la fornitura di cestini da viaggio al costo di € 7,00 cad.

Il cestino comprende: un panino al salame, un panino al formaggio, una mela, una bottiglietta d'acqua minerale e un pacchetto di biscotti.

La colazione prevede: caffè, the, latte, pane, burro, marmellata, muesli e yoghurt. La cena: primo, secondo, contorno, dolce, pane, ed acqua in tavola.

Tutti gli extra sono esclusi.



Di seguito sono proposti degli itinerari, con base di partenza dal Rifugio Pordenone, tra i molti praticabili che portano alla scoperta delle più belle cime di questo sistema all'interno del Parco delle Dolomiti Friulane.

Casera Roncada e Casera Bregolina grande

L'itinerario non comporta grosse difficoltà per quanto sia abbastanza lungo (circa 6 ore andata-ritorno) e quindi consigliato a escursionisti allenati. Si tratta di un percorso che offre interessanti spunti botanici e faunistici, ma soprattutto di un itinerario panoramico che offre splendidi scorci sugli Spalti di Toro e il gruppo dei Monfalconi.

Punto di partenza è il Piano Meluzzo (Pian Melùth in friulano), nel comune di Cimolais e nei pressi del Rifugio Pordenone. Si percorre il ghiaione del Sciol da Mont e si segue quindi il sentiero n. 370 che, con una ripida salita, porta ai pascoli della Casera Roncada. Superata la costruzione, si continua in salita, in diagonale, fino alla Forcella della Lama e quindi, attraversando un altopiano, si raggiunge la Forcella Savalons. Da questo punto è consigliabile compiere una variazione che porta l'escursionista fino alla vicina cima erbosa, sulla destra provenendo dalla forcella, dalla quale si può ammirare un grandioso panorama non solo sulle Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave (Spalti di Toro, Monfalconi con il Campanile di Val Montanaia, Duranno-Cima Preti), ma anche su altre vette UNESCO come Pelmo, Civetta, Marmolada, Antelao. Tornando alla Forcella Savalons si riprende il

sentiero n. 370 che conduce in discesa fino alla Casera Bregolina grande. Da qui è possibile rientrare al punto di partenza per lo stesso percorso.

Escursione al Campanile di Val Montanaia

Un itinerario abbastanza semplice e adatto a tutti, della durata complessiva, di 2 ore 30 minuti circa.

La partenza è fissata al Rifugio Pordenone, nella splendida Val Cimoliana nel comune di Cimolais. Dal rifugio si prende il sentiero n. 353, seguendo le indicazioni per il Campanile di Val Montanaia o per il Bivacco Perugini. Appena superato l'edificio, il paesaggio cambia completamente, con la vegetazione che lascia posto a ghiaie e pietraie. La camminata si fa qui meno agevole, ma lo sforzo è ripagato dal panorama che circonda l'escursionista. Superato il canalone ghiaioso, il sentiero continua tra pini mughi e terriccio e conduce ai piedi del Campanile, meta celebre e celebrata dagli amanti dell'arrampicata. Continuando lungo il sentiero si raggiunge il Bivacco Perugini, a quota 2.060 per poi rientrare appagati al Rifugio Pordenone per il medesimo percorso.

Anello di Brica Casera val Menon

Dal Rifugio Pordenone si scende sulla piana alluvionale denominata Pian Merluzzo (1163 m). Ci si incammina per una carrareccia pianeggiante che ad un certo punto lambisce Casera Meluzzo per poi oltrepassare l'incrocio con la Val Postegae. Si prosegue dritti seguendo il sentiero 361 che risale su greto la Val Meluzzo. Superato l'incrocio con la Val di Brica si prosegue verso sinistra dove sorge la restaurata Caseruta dei Pecoli che può offrire un riparo e nulla più. Ora il sentiero comincia a farsi più ripido e, oltrepassato il greto si fa strada tra il bosco ed alcune radure fino a giungere ai pascoli dove sorgere la bella Casera Valmenon, da pochi anni gestita come rifugio nei mesi estivi. Qui la vista si apre sui vicini Monfalconi, tra cui spiccano la Cima dei Pecoli e le Cime Urtisiel, mentre a nord lo sguardo si apre su un lariceto di rara bellezza. Si prosegue per il sentiero 369 che aggira verso sud est il Crodon di Brica passando alla base di alcuni conoidi ghiaiosi. Si sale fino a giungere nello splendido Camporos: un piccolo altipiano che un tempo era adibito a pascolo. Tutt'intorno, cime selvagge visitate di rado da curiosi e arditi alpinisti: le Cime del Lavinal, il Pic di Mea, il Lavinal di Palas, Cimacuta, e così via...

Si punta ora verso forcella Val di Brica (o Fantolina), riconoscibile perché alla sua destra sorge una specola rocciosa accompagnata da uno strano torrione tortile (la "fantulina" appunto). Giunti in forcella si scende in Val di Brica. Chi volesse invece salire a Cima Valmenon non deve far altro che abbandonare il sentiero poco sotto la forcella e prendere una traccia che si distacca a sinistra, arrivando sotto le rocce di quella che potrebbe essere l'anticima, le quali vanno aggirate verso destra fino a guadagnare una forcelletta di cresta dalla quale si percorre il filo su terreno erboso fino alla panoramica vetta (2250 m). La vista spazia dalle Carniche alle Giulie, dalle Dolomiti Pesarine a quelle di Sesto, dai Monfalconi-Spalti di Toro a gran parte del gruppo del Pramaggiore in un dedalo di guglie e arditi pinnacoli.

Ritornati sui propri passi si può ridiscendere percorrendo la traccia appena percorsa sino

a ritornare a forcella Brica oppure, in alternativa, dalla forcelletta di cresta puntare verso sud per ripidi verdi, fino a ricongiungersi con il sentiero 369 in alta Val di Brica il quale giunto ad un bivio proprio sotto il Mus di Brica (altra croda corredata da "pinnacolo dolomitico") conviene abbandonare per prendere il segnavia 379 che divalla lungo la Val di Brica passando per un altro bivacco: il Cason Val di Brica. Il sentiero si inoltra poi nel bosco di larici fino a ricongiungersi nei pressi del Cason dei Pecoli con il sentiero 361 dell'andata. Ora si ripercorre a ritroso il percorso del mattino, fino a pian Meluzzo e di lì al rifugio.

Anello Bivacco Granzotto Marchi

Dal Rifugio Pordenone, si prende ad attraversare un fitto bosco di faggio e pino silvestre, mantenendosi inizialmente in falsopiano. La vegetazione arborea s'interrompe quasi del tutto in corrispondenza dell'incontro con l'imbocco della Val Monfalcon di Cimoliana (cartello ligneo), costituito da materiale detritico di natura grossolana e cedevole. Rimontando faticosamente il ripido ghiaione iniziale, con l'ausilio dei pochi segnavia e dei frequenti ometti in pietra (che torneranno assai utili pure lungo il ritorno), si raggiunge un ripiano, in seguito al quale il sentiero piega a sinistra tra le macchie di baranci.

Quindi la traccia torna a farsi erta, puntando verso il greto del corso d'acqua che attraversa la valle; guadato quest'ultimo si prosegue a salire su terreno consolidato da macchie verdi, poi si rientra sulla destra orografica, attraverso la quale la presenza del manto erboso diviene sempre più predominante.

Ignorato il segnavia CAI 360 per forcella Cimoliana si continua l'ascesa sui prati, muovendo tra le rade conifere, mentre i profili arditi e spettacolari delle creste rocciose circostanti si fanno sempre più vicini. Poco dopo aver tagliato per l'ultima volta l'oramai esile ruscelletto (utile alleato per rifornirsi d'acqua), si guadagna la base degli enormi ghiaioni digradanti dalla Cresta del Leone, quindi si rimonta un dosso erboso, che presto conduce ad un comodo ripiano. Lo spettacolo circostante diviene sempre più imponente, rivelando l'imminente sommità della valle e le immense colate poste ai suoi piedi. Con un ultimo sforzo, traversando lungo le ghiaie, si perviene alla forcella del Leone (2290 m - 1 ora e 50 minuti dalla partenza), presso la quale si trova una targa commemorativa.

La discesa avviene lungo l'opposto versante, molto ripido e friabile nella parte iniziale, poi più agevole non appena il sentiero prende a piegare verso destra. Si sta entrando nell'ampio circo glaciale in cui è posizionato il bivacco Marchi/Granzotto, che risulta ampiamente visibile dal sentiero.

Dal ripiano erboso sottostante si risale per pochi metri, culminando di fronte al bivacco (2152 m - ore 2 dalla partenza), da cui si gode una panoramica d'eccezione sulle cime circostanti, ma anche in direzione della val Monfalcon di Forni.

Dopo aver raggiunto l'erboso pianoro sottostante, seguendo i non frequentissimi segnavia bianco/rossi, ci si districa tra i mughi, avvicinandosi sempre più alle pareti rocciose poste a sinistra.

Dopo aver lasciato alle spalle una cengia ed un tratto ripido il sentiero, divenuto nel

frattempo più accidentato, torna a introdursi nel bosco, anche se momentaneamente. Seguono l'attraversamento di una fascia detritica e di un'ulteriore zona popolata dai mughi, quindi una parte più tortuosa, che prelude l'arrivo alla splendida radura di Cason dei Pecoli (1363 m - ore 3 dalla partenza), le cui rovine sono circondate da un suggestivo bosco misto. Guadagnato il vicino incrocio non resta che seguire i pochi segnava CAI del sentiero 361, a cui si sostituiscono presto numerosi ometti posizionati lungo il ghiaioso greto, che lungo il fondovalle coincide con il tracciato.

Dopo aver puntato verso sinistra presso un restringimento della vallata, la traccia supera la confluenza con la Val Postegae, quindi si riporta in direzione di Pian Meluzzo; ben presto sfocia in una radura, presso cui è ubicata la rediviva casera Meluzzo. Mantenendosi sull'ampia mulattiera del fondovalle fino ad indicazione sulla destra che con una breve salita conduce nuovamente al Rifugio Pordenone.

PROGRAMMA ESCURSIONI

La Guida naturalistica ci accompagnerà per i 4 giorni come segue:

Giovedì 06/08 PM: Visita del Cimitero Monumentale delle Vittime del Vajont a Fortogna (Longarone), sul Coronamento della Diga del Vajont (entrata circa € 10,00 cad.), gita ad Erto Vecchia e forse anche Casso

Venerdì 07/08: Passeggiata al campanile di Val Montanaja e dintorni, durata 6 -7 ore circa.

Sabato 08/08: Passeggiata all' Anello del Brica, durata 6 - 7 ore ca.

Domenica 09/08 mattina: Giro turistico verso la vecchia strada del Cellina e a Barcis.

Ore 13:00 circa partenza, con sosta eventuale per pranzo in un ristorante della zona e visita alla Distilleria Pagura di Castion di Zoppola - PN (reputata una delle tre migliori Distillerie italiane).

Rientro a Livorno stimato verso le 21:00.

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA SEGRETERIA DEL CAI, PIAZZA DANTE 77 NEI GIORNI DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ IN ORARIO 17:30 - 19:30

NON SI ACCETTANO ISCRIZIONI SENZA IL VERSAMENTO DELLO ACCONTO

CONDIZIONI GENERALI:

La quota di partecipazione comprende: assicurazione CAI contro infortuni (per i Soci in regola con le quote 2015), viaggio A/R in Pullman, quota di iscrizione, sistemazione in Rifugio CAI con trattamento di $\frac{1}{2}$ pensione:

Possibilità, su richiesta, di colazioni al sacco nelle gite.

Il trattamento inizia con la cena di Giovedì 6 Agosto e termina con la prima colazione di Domenica 9 Agosto 2015. Tutto ciò che non è compreso nella "quota di partecipazione" (impianti di risalita, mezzi pubblici, consumazioni al bar, bevande, biglietti di ingresso a Musei ecc.) andrà pagato a parte.

RINUNCE: al partecipante rinunciatario che dà informazioni scritte alla Segreteria del CAI entro il 10 Luglio 2015, **ed in assenza di un'iscrizione "sostitutiva"**, verrà rimborsata, se interamente già versata, la quota totale detratto l'anticipo. **Trascorsa tale data o in assenza di "sostituzione" non verrà riconosciuto alcun rimborso.** Di norma i rimborsi verranno versati nel mese successivo al rientro della gita.

AVVERTENZE:

1. L'iscrizione implica l'accettazione ed osservanza, da parte degli iscritti, del regolamento gite, del programma e degli orari e delle **eventuali varianti o disposizioni accessorie che il Capo Gita ritenessero opportune adottare prima e nel corso della gita.**
2. Al fine del rispetto dei tempi di viaggio e di scongiurare possibili contrattempi, sono essenziali la puntualità e la massima sollecitudine nelle operazioni di carico/scarico e "imbarco/sbarco" e durante le soste "tecniche"
3. La mattina del rientro le camere dovranno essere tassativamente liberate entro le ore 10:00
4. La Sezione CAI di Livorno ed il Capogita per il fatto di essere gli organizzatori dell'iniziativa, non sono responsabili, salvo colpe dirette, di eventuali danni a persone o cose subiti o provocati dagli iscritti e per tutta la durata della gita, durante lo svolgimento delle attività programmate.

5. Tutti i partecipanti dovranno avere al seguito un documento d'identità in corso di validità. I Soci CAI dovranno avere anche la tessera associativa aggiornata col bollino dell'anno in corso
6. Il Capogita, qualora ritenesse che qualcuno degli iscritti possa rappresentare un pericolo per sé stesso per gli altri iscritti, o per il corretto svolgimento di una qualsiasi escursione, ha titolo per escluderlo dalla partecipazione individuando col medesimo una più adeguata attività alternativa.
7. Il Capogita potrà effettuare eventuali variazioni/modifiche al programma annunciato in seguito ad eventi inattesi al momento della stesura dello stesso e che comunicherà agli iscritti nel più breve tempo possibile senza poterne venir considerato responsabile.

Si invitano gli iscritti alla gita a partecipare alla consueta riunione, che si terrà nella sede del CAI di Livorno, alle ore 21:15 del giorno che verrà comunicato entro 15 giorni precedenti la gita, per la definizione dei dettagli, l'approfondimento del programma e per eventuali chiarimenti che fossero ritenuti necessari.



Campanile di val Montanaja



Rifugio CAI Pordenone